

ALBA – Per il secondo mese consecutivo Cuneo detiene il triste primato di essere la peggiore provincia del Piemonte e tra le più penalizzate d'Italia (14° su 110) riguardo al ricorso alla cassa integrazione.

Secondo i dati diffusi dall'Inps e rielaborati dal Centro studi di Confindustria Cuneo, con le 1,3 milioni di ore di Cig autorizzate a settembre, Cuneo si porta a quota 8,2 milioni di ore dall'inizio dell'anno, esattamente il 48,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2012.

Una situazione drammatica, soprattutto considerato che la media del Piemonte si attesta a -14% e quella nazionale a -0,3%. Questo pesante bilancio porta a stimare che a fine anno le ore di cassa potranno sfiorare gli 11 milioni, dato prossimo ai livelli del 2010.

Un quadro allarmante, che ha spinto il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi, a scrivere una lettera agli associati. "Solitamente comunichiamo tutti i mesi agli imprenditori associati i dati sulla cassa integrazione del mese precedente, così come vengono elaborati dal nostro Centro studi, senza un particolare commento. Ora, la gravità della situazione emersa dalle due ultime rilevazioni mi impongono l'obbligo di rendere nota a tutti la mia grande preoccupazione per la tenuta economica e sociale della nostra

GRANDA MAGLIA NERA DEL PIEMONTE

Cassa integrazione, i numeri ora preoccupano

28/ott/2013

Il ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle industrie riporta il Cuneese ai livelli del 2010: 8,2 milioni di ore nel 2013



«A rischio la tenuta del sistema». E' l'allarme lanciato da Franco Biraghi, industriale caseario, da alcuni mesi alla guida di Confindustria Cuneo

provincia – scrive il numero uno degli industriali cuneesi –. Voglio, in primo luogo, ricordare a tutte le forze sociali e in particolare ai politici di ogni livel-

lo, ai funzionari pubblici e alle istituzioni che usando troppo rigore e troppo poca elasticità spesso si fanno morire le imprese e si crea miseria. Le attività produttive, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato al commercio, tutte sono in gravissime difficoltà, come si può vedere dalle rilevazioni elaborate dal nostro Centro studi".

"Voglio lanciare un appello a chi svolge i controlli, a chi rilascia le autorizzazioni e a volte fissa assurdi paletti, a chi impone balzelli e addizionali e fa cassa con multe che possono definirsi vergognose – continua Franco Biraghi –. Usate il buon senso perché se non si concede una tregua alle imprese e ai cittadini e non si attenua l'eccessiva pignoleria nei controlli e nell'interpretazione delle norme, le attività produttive dovranno chiudere, creando miseria e disperazione».